Anno XI. **Domenica, 7 Novembre 1858** **N. 306.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	7	4
Provincie	» 22	» 11	» 6
Svizzera	» 26	» 13	» 10
Francia	» 40	» 23	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 45	» 23	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 NOVEMBRE

UNA FIERA IN TORINO.

Ci viene annunciato che alcuni negozianti stanno firmando una petizione da indirizzare al municipio, perchè sia istituita in Torino una fiera annuale.

L'intenzione di que' commercianti è lodevole, essendo diretta ad accrescere il traffico della capitale ed a dare nuovo impulso alle contrattazioni.

Ma la proposta è essa opportuna? Recherebbe essa i benefici che se ne promettono gli autori?

Per rispondere a questi quesiti, fa mestieri di gittare uno sguardo sulle fasi e vicende delle fiere.

Le fiere erano numerose e frequentatissime nel medio-evo. Mal sicure le strade, difficili le comunicazioni, dispendiosi i trasporti delle merci dai luoghi di produzione a quelli di consumo, troppo sparsa la popolazione, i mercanti esposti a continue vessazioni, a pericoli e poco tutelati dalle leggi, i dazi, i balzelli d'ogni sorta gravosi, che rincarivano la merce e rendevano meno importanti e più malagevoli le vendite, tutte queste circostanze sfavorevoli al commercio concorsero a far sorgere le fiere, le quali erano come una temporaria sospensione delle leggi economiche, e porgevano a' negozianti ed agl' industriali, guarentigie, che, consacrate pure dalla religione, nel resto dell'anno avrebbero desiderate invano.

Dove le vessazioni erano maggiori al commercio, dove più abbandonate erano le strade, dove maggiori erano i pericoli, ivi più frequenti ed importanti erano le fiere. I comuni italiani, retti a libertà, e ne' quali il traffico era stato svincolato da' legami che lo stringevano nel resto d'Europa, non ebbero mai fiere sì numerose e sì frequenti come i paesi feudali.

Non ve n'era bisogno, perchè il commercio era diffuso, perchè ivi convenivano i prodotti di tutti i paesi ed i commercianti vi trovavano protezione e sicurezza. Ma negli altri paesi, erano necessari que' convegni periodici, quelle adunanze bandite ad un giorno fisso, per allettare il commercio colla sospensione de' dazi, delle restrizioni e de' monopoli, coll'istituzione di tribunali speciali, colle franchigie, che nel corso de' secoli divennero la regola e sono ora stabilite in [illegible] zioni.

[illegible] fiere hanno reso al commercio di grandi servigi, valsero a provvedere le popolazioni, ad incoraggiare le industrie, ad accrescere le contrattazioni, a promuovere una corrispondenza di interessi non meno che d'idee, in tempi poco propizi alle relazioni fra i vari stati.

Ma, come tutte le istituzioni, le quali più non corrispondono a' bisogni, le fiere scemarono a poco a poco d'importanza, e molte furono interamente abbandonate.

E come potrebbero aver le fiere nel secolo decimonono l'utilità che recavano nel secolo decimoterzo o decimoquarto?

Le strade ferrate hanno ravvicinati i paesi, hanno vinte le distanze, agevolati i trasporti, l'industria si è trasformata, il traffico si è esteso, le contrattazioni commerciali si compiono con una rapidità straordinaria. In poche ore, con un dispaccio elettrico, voi conchiudete un contratto fra Torino e Manchester, e, tosto che sia riparato il telegrafo transatlantico, voi da Torino comperate il cotone a Nuova Orleans, senza punto incomodarvi.

Scomparvero centinaia di piccoli stati, i quali erano cause perenni di molestie al commercio, incontrandosi quasi ad ogni passo barriere ed uffici doganali, che taglieggiavano il trafficante, lo costringevano a fermarsi nei luoghi pei quali passava, ed aggravavano il prezzo delle merci; le poste, l'istituzione de' commessi viaggiatori, i giornali concorsero essi pure a facilitare gli scambi, ed a render meno frequentate le fiere.

Considerato sotto il suo vero aspetto il commercio, si potrebbe sostenere che le fiere sono ora più numerose che per l'addietro. Tutte le grandi città industriali, tutte le capitali non sono esse tante fiere continue, permanenti? Quali fiere del medio evo furono meglio provvedute di qualsiasi prodotto di ciò che siano Londra, Parigi, Pietroburgo, Berlino, Vienna, Napoli, Milano, Amsterdam, Brusselle, Torino, Genova, Firenze, Venezia, ecc. ecc.?

Una città capitale di qualche importanza è una fiera quotidiana, ed a niuno può venire in pensiero di stabilirvene una periodica, colla speranza di buon esito.

Per alcune città le fiere soddisfanno ancora a veri bisogni e tornano di vantaggio, e sono sopratutto quelle che provvedono al consumo degli abitatori di vicine vallate o di estesa popolazione agricola. Egli è così che le fiere di Pinerolo, di Cuneo, di Alessandria sono frequentatissime e che vi si fanno di molte contrattazioni. Ma è incontestabile che scemarono pur esse di importanza; che sebbene i trasporti siano più facili, tuttavia le vendite non vi sono cresciute negli ultimi anni.

La prima fiera d'Italia è quella di Sinigaglia, nello stato pontificio, ed è in decadenza.

E quanto mutarono le fiere della Francia! Esse erano prospere e vi attraevano i commercianti da tutte le parti d'Europa: ora molte sono ces- [illegible] languono e quella di Beaucaire, ch'è la più considerevole, non è più che l'ombra della famosa fiera di tre o quattro secoli addietro.

La Germania stessa, che divisa in parecchi stati, ebbe sempre fiere fiorentissime, le vede ora declinare. La decadenza è così evidente, che si cominciò a discutere se conveniva abolirle o mantenerle.

Il sopprimerle sarebbe un errore, poichè finchè sono frequentate, è segno che soddisfanno ad un bisogno di alcune classi di compratori, e quando tal bisogno vien meno, cessano da per sè, senza che il governo od il municipio abbia a dar la sentenza di morte. Ormai non ve ne sono più che quattro meritevoli di menzione, cioè Lipsia, Francoforte sull' Oder, Francoforte sul Meno e Brunswig.

Vienna aveva una volta una fiera di grande rilevanza. Non la si è abolita, ma non ha più importanza di sorta, e potrebbe mai averne, in una città che è una fiera di tutti i giorni, ed ove convengono ogni dì migliaia di forestieri, portativi dalle vie ferrate?

La Russia conta ancora fiere importanti. La principale è quella di Nijnii Novogorod, a cui accorrono cinesi, persiani, tartari, non che gli europei. La condizione delle comunicazioni e della legislazione della Russia spiega la prosperità delle sue fiere.

Ma nel resto d'Europa, le vie ferrate, le poste, i telegrafi e la riforma della legislazione doganale, hanno portato un colpo a que' mercati periodici.

Vorremmo noi, allorchè le fiere declinano altrove, istituirne una in Torino? Non equivarrebbe ciò ad una solenne dichiarazione, che il commercio torinese non può sostenersi che con mezzi artificiali?

La qual cosa è contraria al vero, poichè le strade ferrate conducono a Torino molti consumatori a farvi le loro provviste, i quali per lo addietro si fornivano del bisognevole ne' mercati e nelle fiere locali.

D'altronde non sappiamo quali privilegi si vorrebbero concedere ad una fiera. Avrebbe forse il municipio a ridurre o sospendere il dazio consumo? Ma sarebbe la rovina delle finanze comunali, perchè quanti ne avessero i mezzi, farebbero le loro provvigioni alla fiera, per godere del beneficio.

Si vorrebbe istituire la fiera, per allettare molti forestieri a recarsi a Torino? Ma non ci sono le feste dello statuto ed i divertimenti degli ultimi giorni del carnovale? I mercanti che credono utile una fiera, s'intendano, stabiliscano banchi i giorni delle feste dello statuto e facciano l'esperimento. Se eccettuansi i ninnoli ed i balocchi per ragazzi, è poco probabile che vi siano vendite ragguardevoli, o che non siano di scapito pel resto dell'anno.

Le fiere non prosperano che nei paesi dove il commercio langue, ed il celebre Turgot osservava convenientemente che le fiere rassomigliano ad acque radunate artificialmente più per divertimento de' viaggiatori, che per l'utilità dell' agricoltura, e protestava contro « l'illusione comune che induce « molte persone a considerare la gran- [illegible] « di alcune fiere, qual prova della « grandezza del commercio d' uno « stato. »

Un altro economista francese nota sagacemente che « lo stabilimento di nuove « fiere in un paese ben governato e « solcato da strade è un errore eco- « nomico non meno che un anacroni- « smo storico. »

Questa sentenza è di un' evidenza incontestabile. Torino ha di bisogno che il suo commercio si sviluppi viemeglio e fiorisca; ma Torino dee riguardarsi come una fiera permanente, e non come una città del medio evo. Sarebbe singolare cosa che mentre le fiere declinano e scompaiono altrove, che mentre l'Olanda ed il Belgio non ne hanno di sorta e non ne vogliono, il commercio torinese si lasciasse indurre ad un sì strano anacronismo.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

L'affare del *Charles-et-Georges* è effettivamente terminato, non senza lasciare qualche amarezza alle parti direttamente interessate. Pare che realmente il Portogallo abbia ceduto, protestando contro la violenza e sostenendo il suo buon diritto, mentre l'Inghilterra, il cui governo a norma dei trattati avrebbe dovuto proteggere il Portogallo, sembra irritato che il suo ministero non solo non abbia fatto nulla in questo senso, ma abbia pure consigliato a cedere; il governo inglese è stato persino accusato di aver fatto sembiante di mandare la flotta a Lisbona per tener la bilancia alle navi da guerra francesi, ma che sotto mano abbia ingiunto all'ammiraglio di ritardare il viaggio a Lisbona, nell'aspettativa che al suo arrivo tutto fosse finito. I diarii ministeriali inglesi smentiscono bensì questa accusa, ma il gabinetto inglese dovrà senza dubbio sottostare ancora a dura prova nel parlamento ove sia mossa la questione. Anche nel Portogallo se ne occuperanno le camere, avendo il governo promesso di presentare loro tutte le carte relative alla vertenza; e intanto il foglio ufficiale ne ha esposte le circostanze, le quali sarebbero in verità alquanto diverse da quelle allegate dai fogli francesi e particolarmente non si verificherebbe la presa fuori dalle acque territoriali, ma bensì il *Charles-et-Georges* sarebbe stato catturato all'àncora in un luogo ove, secondo le leggi portoghesi, gli era vietato di trattenersi. Diversi corrispondenti parigini in giornali esteri, che si compiacciono nel dar torto al governo francese, affermano infatti essere la questione stata suscitata dal conte Walewski che volle far diplomazia per proprio impulso, e si impegnò in quest'affare contro la volontà dell'imperatore che avrebbe riconosciuto il poco fondamento della domanda, ma che essendone giunto troppo tardi in cognizione, non potè più dare all'affare un'altra piega. Sebbene ciò non sia guari verosimile, pure è affermato da diverse parti, ed è poco probabile che si venga a fondo di ciò che in questa versione vi possa essere di vero.

Intanto, sia con intenzione, sia senza, il governo francese ha potuto misurare da questo fatto sino a qual punto può andare la resistenza dell'Inghilterra alla sua politica, e la cura che ha messo il governo inglese ad evitare un conflitto, fa supporre che la neutralità dell'Inghilterra possa essere assicurata in altre importanti questioni.

Che queste non abbiano a mancare si presagisce da diverse parti, mentre si assicura che il contegno dell'Austria in Italia e in Oriente abbia destato tale avversione a Parigi che vi prevede imminente qualche peripezia nelle relazioni delle due potenze. In Oriente sono sempre la Bosnia, il Montenegro, la Servia, i principati danubiani e la navigazione del Danubio i punti che offrono materia a differenze e ne'quali la politica austriaca si trova direttamente di fronte a quella della Francia, mentre la Russia e l'Inghilterra si tengono maggiormente in disparte, in modo però che la prima sta colla Francia, la seconda inclina verso l'Austria. [illegible] e i sanguinosi conflitti della Bosnia eccitano le velleità d'intervento del gabinetto di Vienna, in opposizione alla volontà determinata della Francia, e lo stesso è il caso della Servia, dove il gabinetto viennese appoggia il partito turbolento per rimettere in trono l'espulso Milosch, suo antico partigiano. Anche in ciò la politica dell'Austria è avversata dalla Francia, che dà il suo appoggio ai principii più confacenti allo spirito di nazionalità e di propria vita politica che si manifesta fra i serviani. Sino ad ora gli sforzi e i raggiri dell'Austria non ebbero alcun effetto; l'adunanza popolare in Servia, di cui il gabinetto di Vienna voleva approfittare per seminar disordini, è stata protratta, e sarà convocata dietro norme regolari onde togliere ogni appiglio a violenti passi. A ciò, come anche alla pacificazione dei paesi limitrofi alla Servia, sembra doversi attribuire la missione di un commissario turco a Belgrado, annunciata dal telegrafo; come anche è considerato quale provvedimento di pacificazione il richiamo di Kiani bascià dalla Bosnia, accusato di aver

con arbitrarii procedimenti tolta ogni efficacia alle leggi promulgate in tutela dei beni e delle persone dei cristiani.

Sull'affare del Montenegro abbiamo relazioni da fonte austriaca che recano continuarsi a Costantinopoli le conferenze su questo argomento, e già vuolsi sapere che il distretto di Grahowo sarà assegnato ai montenegrini, mentre quello di Kolascin è riconosciuto appartenere ai turchi. La questione di un porto sull'Adriatico da darsi ai montenegrini, sembra tuttora essere in sospeso, dacchè quelle relazioni affermano ora che alla domanda non si ebbe riguardo per l'assoluta opposizione spiegata dalla Turchia, ora dicono che i montenegrini senza possederlo in proprio, avranno il libero accesso a quello di Spizza.

Nei principati danubiani sorgono lagnanze pei ritardi che si frappongono a mettere in attività la nuova organizzazione dettata dalla conferenza di Parigi, e già si accenna a nuovi intrighi dell'Austria per suscitare difficoltà sulla via dell'attivazione di quei nuovi ordinamenti; ogni difficoltà contribuisce a mantenere lo *status quo* che è quello cui aspira l'Austria, che già nelle deliberazioni delle conferenze opponeva una passiva resistenza a tutte le proposte di cambiamento, senza neppur darsi la pena di addurre ragioni. È pur arenata per malvolere dell'Austria la definitiva deliberazione sulla navigazione del Danubio, mentre intanto il governo di Vienna ha fatto mettere in vigore la convenzione, stata respinta dalla conferenza.

Anche la situazione generale della Turchia fa presagire gravi avvenimenti. Il desiderio di risparmii nelle finanze turche suscitato dalla necessità di trovare credito a Londra per l'ideato prestito, è andato in fumo ora che si è trovato il denaro. Sebbene continui la dimissione di impiegati superflui, gli abusi e le malversazioni non cessano; anzi il ministero riformatore ha subito una crisi, nuovi ministri che ispirano poca fiducia come Mehemed Alì e Ghlaib Alì bascià, si richiamavano al potere. Si attribuisce a Costantinopoli questo rivolgimento a lord Redcliffe le cui missioni politiche sono sempre ora affermate, ora negate. Intanto Ghalib bascià perdette la vita per un infortunio e lord Redcliffe stesso fece naufragio a Smirne, sul suo viaggio di ritorno, nel quale intendeva fermarsi in Italia per l'inverno. Un grave insulto fatto all'ambasciatore britannico a Costantinopoli, è pur venuto ad accrescere il numero delle complicazioni, richiedendosi dall'ambasciatore un'esemplare punizione dell'eunuco autore.

In Italia l'antagonismo di massima tra la Francia e l'Austria è sempre vivo, nè mancarono occasioni per metterlo in luce. L'aumento della guarnigione francese a Roma sulla quale si dice che il governo austriaco, senza dubbio a segreta istigazione del papa, che vede pur con timore ingrossarsi le forze francesi nella penisola, sebbene apparentemente per sua protezione, abbia chieste spiegazioni. Un'altra circostanza è il rapimento del fanciullo Mortara, che il papa, credendosi forte dell'appoggio dell'Austria, sostiene contro le rimostranze della Francia. Erasi detto che avendo il governo pontificio respinto gli uffici della Francia in questo affare, sotto il pretesto che si trattava di questione spirituale e non politica, il governo francese avesse desistito dalle sue raccomandazioni. Una corrispondenza parigina del *Nord* assicura non essere ciò vero, ma volersi dal governo francese insistere affinchè giustizia sia fatta ai genitori Mortara e si cessi di mettere le leggi della chiesa in opposizione con quelle dell'umanità. Intanto da Roma si cerca, in parte con relazioni bugiarde, in parte con invettive apparentemente dirette contro il giornalismo francese, in realtà contro il governo stesso che non solo le permette ma ne divide le opinioni, di forviare e confondere l'opinione pubblica, [illegible] Roma con [illegible] melensaggine e tracotanza che ottiene l'effetto precisamente opposto. Si parla di baionette che non strapperanno il fanciullo al santo padre, se ne fa un vero *casus belli* contro la Francia e alla fine s'invocano i miracoli, e per non rimanere indietro, si tenta di far comparire come un miracolo lo stesso fanciullo.

Questo procedere del governo pontificio ha fatto una profonda impressione nelle popolazioni, assai più che tutti i suoi abusi e il suo malgoverno negli stati a lui soggetti, e il papato che sanziona il ratto del fanciullo ha perduto assai più del suo prestigio presso le masse con questo fatto che colla più flagrante ingiustizia e più manifesta immoralità che venga commessa nell'ordine civile e governativo, come ne abbonda Roma.

Egli è certamente in vista di tutte queste complicazioni che si attribuisce all'Austria l'intenzione di raccogliere un corpo di 20000 uomini, la cui destinazione sembra però incerta, mentre alcuni accennano ai confini della Boemia, altri con maggior verosimiglianza a quelli della Bosnia e altri ancora, che forse colpiscono ancor meglio nel vero, ad un corrispondente rinforzo delle truppe austriache in Italia. È però assai probabile che a Vienna si smentirà questa notizia, come tutti gli ordinamenti militari in Austria sono tenuti segreti e se ne divulga solo quanto occorre per deviare l'attenzione dei veri movimenti che si intraprendono. È però altresì vero che in nessuna parte dell'impero, il governo austriaco può ormai far senza di un certo nerbo di truppe, crescendo ad ogni tratto il malcontento mediante sopravvenienze sempre nuove, come presentemente colle nuove monete. Sappiamo che non solo a Milano, ma anche a Vienna e Praga ebbero luogo disordini per quel motivo, nei quali dovette intervenire la forza, e non dubitiamo che successive notizie recheranno simili eventi in altre maggiori e minori città dell'impero. L'arciduca Ferdinando Massimiliano evitò prudentemente di trovarsi nel regno lombardo-veneto in questa crisi. Si annuncia ora che sarà di ritorno a Milano verso li 10 o 12 del mese, senza però che le differenze insorte fra esso e il governo centrale siano appianate altrimenti che coll'abbandono delle sue proposte.

Mentre l'affare Mortara avverte l'Europa delle odierne tendenze dei clericali, altre usurpazioni vengono da questo partito tentate in Svizzera, però energicamente respinte dal consiglio federale. La separazione del cantone Ticino dalle diocesi lombarde, della parrocchia di Berna da quella di Losanna è quasi compiuta nell'ordine dei fatti, ma i clericali resistono e tentano ogni mezzo per scalzare l'autorità dei governi cantonali e dei governi federali, per sostituirvi quelle tenebrose e intolleranti di Roma. L'autorità federale ha appunto mantenuta la sua posizione verso il cantone di Ginevra per l'espulsione di pericolosi emigrati politici, e non pare disposta a perderla per far piacere ad un altro partito estremo.

Come si prevedeva già da qualche tempo, la crisi ministeriale è scoppiata in Prussia, e tutti gli artifizi del partito retrogrado, tutta la pieghevolezza del barone Manteuffel non valsero a salvare dal naufragio l'antico ministero prussiano. Della formazione di un nuovo gabinetto è incaricato il principe di Hohenzollern Sigmaringen; nome assai significativo perchè oltre al suo cospicuo casato, come prossimo congiunto della casa reale di Prussia, arreca opinioni liberali, ed è particolarmente in buoni termini colla famiglia imperiale di Francia. La Prussia si prepara ora alle elezioni sotto auspici assai più favorevoli per il progresso e lo sviluppo degli ordini costituzionali che non per l'addietro.

In Spagna le elezioni sono compiute, e giusta i telegrammi pervenuti, il partito progressista ha avuto il sopravvento a Madrid, ma nelle provincie trionfarono i ministeriali a grande maggioranza. In Spagna la maggioranza nelle elezioni riesce sempre nel senso dei ministri in carica che coi molti sequestri hanno un potere assoluto sulla stampa e coll'influenza governativa dirigono le elezioni stesse.

In Inghilterra progredisce l'agitazione per la riforma parlamentare, nella quale bisogna sembrano infatti Lord Derby e lord J. Russell sino ad un certo punto camminare fra loro d'accordo. I radicali della scuola di Manchester che ebbero ultimamente nel sig. Bright a questo proposito un eloquente ed instancabile rappresentante, vorrebbero andare assai più in là di quei due membri dell'aristocrazia inglese, e spingere la riforma sino al voto per ballottaggio e all'aumento della rappresentanza delle grandi città manufatturiere. Finora però l'opinione pubblica in Inghilterra non sembra disposta a seguire quell'eloquente oratore, e quel partito radicale sino agli estremi.

L'Inghilterra è ancora seriamente occupata nelle Indie. Ora le pioggie impediscono ogni movimento e le operazioni sono [illegible] le parti. Si parla ancora di corpi di 15,000 sino a 50,000 ribelli radunati in diverse parti, che approfittano della tregua forzata per armarsi e trincerarsi. I fogli inglesi danno molta importanza al trattato conchiuso da lord Elgin col Giappone, in forza del quale un inviato inglese potrà risiedere in avvenire a Jeddo.

Sugli affari della Danimarca si contraddicono le notizie; mentre da una parte si afferma l'esistenza di una nota inglese che consiglia di cedere alle domande della Germania, da altra parte la si nega, e vuolsi una tal nota diretta alle corti tedesche in senso opposto; forse esistono amendue, e infatti le ultime notizie telegrafiche accennano di nuovo a passi conciliativi fatti presso la dieta germanica dalla Danimarca.

I fogli russi confermano i vantaggi già riportati contro i montanari del Caucaso e adducono in prova la circostanza che corrieri traversarono le regioni altre volte occupate da quelle bellicose popolazioni. L'emancipazione dei contadini progredisce in diverse parti dell'impero, sempre però più per impulso del governo che per accondiscendenza e buona volontà degli interessati. Alcuni fogli si occupano ancora di Villafranca e di altri porti mediterranei che si vogliono passati in mano della Russia, compiacendosi evidentemente nell'esagerare eventi che, ridotti alle loro giuste proporzioni, non hanno nulla di straordinario nelle reciproche relazioni di nazioni alleate, come il soggiorno di navi di guerra straniere in un porto di una potenza amica.

A Napoli la chiamata a corte del generale Filangieri ha destato di nuovo l'attenzione come se fosse un tentativo o un'apparenza di concessioni per ottenere la ripresa delle relazioni amichevoli colle potenze occidentali. È la quinta o la sesta volta che se ne parla, ma sino a tanto che il governo di Napoli non apporta buona fede e sincerità ne' suoi provvedimenti, gli effetti saranno sempre gli stessi; la Francia e l'Inghilterra non avranno ragionevole motivo per un cambiamento di politica. Più gradita al re di Napoli sarà senza dubbio la diplomazia del duca di Modena, che va, per quanto si assicura, in traccia di leghe austriache in Italia. Ma i governi assoluti della penisola sono già abbastanza legati all'Austria dai loro timori e dalla loro cattiva politica, e non è probabile che si adattino a ribadire questi legami assai pesanti con positivi impegni compromettenti, e perciò il duca di Modena fallirà nella sua missione come i suoi predecessori.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6 novembre, mattina.

Ieri ebbe luogo il ricevimento del carro funebre di Napoleone I. S. A. I. il principe Napoleone disse al generale inglese Burgoygne che sua maestà l'imperatore dei francesi riguardava la consegna di quella reliquia come una testimonianza per parte dell'Inghilterra di cancellare pungenti rimembranze, come pegno di amicizia tra i due sovrani e di alleanza fra i due popoli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 29 pensioni.

FATTI DIVERSI

Itinerario delle corrispondenze postali tra Firenze e Parigi. — La *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente prospetto dell'itinerario postale da Firenze a Parigi, quale è stato stabilito dalla metà dell'ora scorso mese di ottobre. La cresciuta rapidità delle comunicazioni postali tra Firenze e la capitale della Francia è dovuta in gran parte al risparmio di 40 minuti di tempo ottenuto dal governo del re nel passaggio lungo il territorio estense.

Partenza.

Parte da Parigi il 1° alle 8 pom.
Arriva a Torino il 3 alle 4 45 antim.
Parte da Torino il 3 alle 6 antim.
Arriva a Genova il 3 alle 11 33 antim.
Parte da Genova il 3 alle 1 15 pom.
Arriva a Pisa il 4 alle 9 antim.
Parte da Pisa il 4 alle 10 33 antim.
Arriva a Firenze il 4 alle 1 pom.
Totale da Parigi a Firenze ore 65.

Ritorno.

Parte da Firenze il 4 alle 5 pom,
Arriva a Pisa il 4 alle 7 30 pom.
Parte da Pisa il 4 alle 8 pom.
Arriva a Genova il 5 alle 4 pom.
Parte da Genova il 5 alle 5 pom.
Arriva a Torino il 5 alle 9 pom.
Parte da Torino il [illegible]
Arriva a Parigi il 7 alle 5 antim.
Totale da Firenze a Parigi ore 60.

Revisione teatrale. — Il signor avv. Gio. Sabbatini, capo dell'uffizio della revisione teatrale ci fa sapere che « riconoscendosi sod- « disfatto della dichiarazione del sig. M. Mar- « cello inserita nel N. 88 del *Trovatore*, ha ri- « tirata la querela criminale porta al R. fisco « contro detto sig. Marcello. »

R. Marina. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 5 novembre:

« Ci trasmettono dalla Spezia in data del 1. corr. le seguenti notizie che, comunque un po' tardi, non torneranno meno accette a' nostri lettori, siccome quelle che fanno molto onore alla nostra marina. L'altr'ieri partì dal golfo l'*Ichnusa*, comandata dal sig. Cerruti, luogotenente di vascello, e mosse in soccorso di un navicello abbandonato dal suo equipaggio perchè non poteva resistere all'uragano che gagliardamente imperversava.

« L'equipaggio diè fondo vicino alla punta del Corvo e s'imbarcò sopra una bilancella che fortunatamente colà veleggiava. Uno di essi, non senza temerità, s'imbarcò sopra uno schifo coll'intendimento di afferrar terra, ma la forza del vento lo spinse fuori in guisa che non se n'ebbe più notizia.

« L'*Ichnusa* rimorchiò il navicello al Varignano ove trovasi alla fonda.

« Questa mattina una imbarcazione della R. dogana avvertì il sig. cav. Provana, che dietro il Tino un altro piccolo navicello indicava bisogno di soccorso colla bandiera a mezz'asta. Quindi ordinò all'*Ichnusa* di recarsi subito al soccorso. Lo che avendo avuto luogo all'una pom., alle tre e mezzo l'*Ichnusa* rimorchiava nel golfo il legno pericolante su cui stavano un vecchio e due ragazzi. »

Truffatori a Genova. — Il *Corriere mercantile* riferisce il seguente fatto, che è conforme ad altro da noi raccontato non è gran tempo, ed avvenuto in Torino:

« La compagnia anonima d'industria che gerisce nella nostra città uccellando quei malcapitati che cadono nella sua rete, continua le sue operazioni facendo sempre eccellenti affari alla barba dei riclami della stampa onesta che vorrebbe veder cessata questa vergogna nella nostra città. Bisogna raccomandare maggior vigilanza su questi bari che infestano la città.

« Avantieri fu un povero scalpellino carrarese che dovette pagare lo scotto alla compagnia d'industria. Egli ritornava da Nizza (ove aveva lavorato per molto tempo, e fatto qualche risparmio) per restituirsi in patria, e recandosi a vedere la chiesa dell'Annunziata trovò un cotale che con modi cortesi gli chiese se gli piacessero le bellezze di quel sontuoso tempio, e poscia gli si offerse a guida per fargli vedere altri oggetti, fra cui il nuovo tempio valdese. Di quivi lo condusse a vedere giuocare alcuni camerata alle boccie, e con mille artifizi lo indusse a prender parte al giuoco. Basta accennar questo per dire che il povero scalpellino ne ritornò spogliato di tutti i suoi risparmi, e che dovrà ritornare in patria senza un soldo. »

Notizie Politiche

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Roma, 28 ottobre.

I posteri stenteranno a credere quanto sarà registrato nella cronaca dei delitti, leggendo quello consumato il giorno 10 del corrente ottobre nella piccola terra detta S. Giulianello prossima alla città di Velletri da quel arciprete ligure Velasco. Ecco il genuino fatto:

« Sono varii anni che il prete Velasco reggeva la terra di S. Giulianello come arciprete, abusando in tutti i modi della sua autorità tanto per scostumatezza quanto per estorcer denari a quei meschini. Ciò che faceva il Velasco baldo di tali turpitudini, era l'appoggio sfacciato che il vicario di detto luogo dava all'arciprete non so se per uniformità di condotta o per spirito di guadagno. In poco tempo prete Velasco accumulò bastante danaro da esserne estremamente geloso; ma un bel giorno trovò la somma un poco falcidiata, e senza aver prove di gran fatto fe' catturare un vicino villico come sospetto. Sicome il vero ladro era il colono del podere dell'arciprete, così il tribunale non trovando luogo a procedere, mise in libertà il calunniato terrazzano. Ma ciò non tolse al prete Velasco d'ordire il più nero fra i delitti, incapponito siccome era, che il villico da lui calunniato dovesse essere il ladro del mal accumulato danaro. Così credette opportuno una domenica dopo la spiegazione del vangelo, di renderne conto ai suoi parrocchiani, apostrofando il raccolto popolo in simil guisa: « Si commettono dei furti così impunemente che la mano della giustizia non vi arriva a punirli, ma io vi dico che ben altra giustizia arriverà a colui che mi [illegible] sudori e dei miei risparmi. » Dolenti [illegible] zani di tale taccia, ma niuno poteva prevedere a qual fine tendesse l'altra giustizia invocata dall'arciprete. Premesso questo necessario antefatto, eccoci arrivati al nefasto giorno 10 corr. Prete Velasco preso accordo con il chierico e il suo colono, il vero ladro, organizzarono sotto un pretesto qualunque di avere in possesso un unico bambino di *anni nove*, figlio del villico di sopra menzionato, vittima della falsa imputazione gratuitamente lanciatagli dal reverendo arciprete; facile fu avere il fanciullo, ed allora queste fiere sitibonde legarono prima il fanciullo per i polsi con una funicella, e quindi l'assicurarono ad un albero: messa la vittima nell'impotenza di fuggire, il prete Velasco si diede ad intimorirlo ed aspramente interrogarlo, affinchè confessasse essere stato il di lui padre autore del furto. Il panico del fanciullo e le disperate grida altro effetto non fecero sull'animo del Velasco che maggiormente inferocire su quel delicato corpo, e dato di mano ad una specie di lancetta tagliente a due parti cominciò

punzecchiare le braccia, il petto ed il viso del misero fanciullo. Mi cade la penna dalle mani nel continuare questa tragedia, ma pure conviene che termini. I barbari continuarono per molto tempo questo martirio, finchè l'emorogia occorse in più ferite fecero chiudere gli occhi a questo angioletto svenato da *trentasette* colpi di arma tagliente, come appunto parla la relazione chirurgica. Spirato il bambino, prete Velasco si credette quasi soddisfatto, ed involto il cadavere in una sudicia stoia, lo fe' trasportare non molto distante dalla sua chiesa in una specie di grotta sulla strada, ove sogliono ricoverarsi i pastori presi dal cattivo tempo. Intanto il padre del fanciullo disperato correva per la piccola terra e nei contorni di S. Giulianello interrogando ognuno ove fosse il suo bambino, e solo dopo 48 ore il disgraziato padre seppe che mercè le ricerche del maresciallo de' carabinieri era stato rinvenuto il cadavere di suo figlio nel luogo sopra indicato. Ma non basta ancora. Fatto il riconoscimento dal magistrato e rilasciata analoga relazione del chirurgo del luogo, fu chiamato l'arciprete Velasco perchè rendesse gli ultimi uffici al bambino barbaramente assassinato; l'arciprete nel suo ministero non potè rifiutarsi, ma all'approssimarsi della grotta, e da questa alla chiesa, la fisonomia di questa iena cambiossi ed era vacillante in modo che lo stesso maresciallo de' carabinieri nel suo rapporto afferma che questo istantaneo cambiamento dell'audace Velasco furono per lui delle non dubbie semiprove della sua reità. Prese delle ulteriori informazioni dai coloni circonvicini, si potè chiaramente stabilire essere stato il prete Velasco l'autore del misfatto, coincidendo le grida di un fanciullo nella direzione, giorno ed ora che il bambino fu chiamato dall'arciprete, e dalla fuga immediata del colono di Velasco autore del furto e complice all'orribile delitto.

Venuto a cognizione il cardinale vescovo di Velletri, ordinò l'immediata cattura del prete Velasco, ed il giorno 13 del corrente entrò nelle carceri qui in Roma dette di S. Michele, ove dicesi sarà giudicato per le vie ordinarie, tale essendo la volontà del pontefice da non permettere all'arciprete di fruire dei tribunali eccezionali, di cui godono gli ecclesiastici nel nostro solo stato.

Il governo ha procurato tener celato l'enorme delitto solo perchè compito da uno appartenente alla casta, ma i continui arrivi de' cittadini della provincia di Velletri ripeterono le mille volte l'inqualificabile delitto citandone le circostanze nel modo il più preciso: dall'attitudine presa sin qui dal governo sembra che intenda dare soddisfazione pari all'enormità del delitto. Vedremo...

Due parole ancora dell'ebreo Mortara. Più la pubblica opinione si pronuncia favorevole all'affare Mortara, più il nostro governo inveisce contro gl'infelici coniugi Mortara. Sotto lo specioso pretesto di far villeggiare il ragazzo Mortara, dai catecumeni di Roma fu sbalzato alla città di Alatri verso il confine napoletano. Non appena il seppero i genitori, che volarono in Alatri per riabbracciare il proprio figliuolo. Vane speranze. Il rettore rispose bruscamente che non eragli permesso in alcun modo vedere il loro figliuolo, e quindi artificiosamente la consorteria che custodisce il piccolo Mortara si dette cura di spargere fra quel minuto popolo ignorante di Alatri, che il padre, e la madre ebrei del cattolico Mortara insistevano vederlo a solo fine di pugnalare il fanciullo in odio alla cattolica religione. Le voci di tal genere trovano pur troppo credenti, e molto più in Alatri resasi celebre per fanatismo ed intolleranza in epoche diverse, a segno tale che il governatore animato da rettitudine d'animo fece chiamare i coniugi Mortara, e dividendo con essi la [illegible] esortò a partirsene, unico mezzo efficace per provvedere alla loro personale sicurezza. I coniugi Mortara, addolorati doppiamente, immantinente partirono da Alatri, porgendone lagnanze all'E.mo Antonelli, che secondo è solito in gravi questioni, finse d'ignorar tutto ed a misura che viene informato procura schermirsi co' suoi inevitabili *dunque dunque*, *farò, scriverò*. L'insistenza particolare della signora Mortara, che senza restrizioni voleva che fossegli restituito il figlio, mise l'E.mo tra l'uscio ed il muro. È peccato che sua Eminenza in quel frangente non avesse sotto gli occhi la dotta decisione emessa su tale importante affare del signor avvocato Antonio Musso, nel vostro giornale il *Campanile*, che son persuaso sarebbe stata una scappatoia per il cardinale Antonelli, ed una nuova ingiuria ai coniugi Mortara. Il fatto sta che non fu ancora reso. Senza volontà di far concorrenza alla cronaca criminale, che l'*Armonia* pubblica ogni giorno del Piemonte, posso assicurarvi che nel periodo di pochi giorni siamo stati rattristati da dolorosi fatti; indipendentemente dall'orribile fatto del prete Velasco abbiamo avuto due esecuzioni capitali, una a Frosinone e l'altra nella provincia di Ferrara. Due suicidi qui in Roma; il primo fu il giovine Palica, letterato, e buon grecista; l'altro un maresciallo de' dragoni, fatto bersaglio d'ingiusti rimproveri da un certo uffiziale chiamato Viviani dello stesso squadrone.

Il famoso colonnello Guerra, l'eroe di Fivizzano, come vi scrissi in altra mia, fu col giorno 24 destinato al comando del reggimento d'artiglieria pontificia, mettendo così in riposo il colonnello Galassi che in antecedenza meritamente lo comandava, quello stesso che in un ordine del giorno al reggimento disse a chiare note: — Di pagare a contanti chi gli facesse la spia. — Io mi lusingo, che nonostante lo spirito reazionario dell'estense colonnello Guerra, giammai cadrà nelle bassezze del suo predecessore.

Da varii giorni giunse il 20° de' cacciatori di Vincennes; sono più che 800, non 400 come pretende la *Gazzetta di Venezia*.

———

L'arciduca Massimiliano, così scrivesi da Vienna al *Times*, è ora a Miramare, presso Trieste, e si crede che il suo soggiorno costì sarà lungo. Vero è che Borea vi soffia impetuoso e che la pioggia vi cade a secchie; ma nel suo piccolo castello, sulla spiaggia del mare, S. A. I. non vede gli sguardi abbassati, nè sente i borbottamenti de' suoi *protetti*. Per un certo lato, l'arciduca Ferdinando Massimiliano è affatto il rovescio dell'imperatore. Quest'ultimo non si cura se sia popolare od impopolare; ma egli vuole un'obbedienza passiva de' suoi sudditi; l'altro invece è così tenero della popolarità che talora pare quasi dimenticarsi d'essere il *locum tenens* di suo fratello. « L'arciduca è un uomo di buon cuore, (mi dice una persona che lo conosce bene) ma egli è troppo amante della lode e la sua debolezza a questo riguardo è messa a profitto da alcuni di quelli che gli stanno intorno. » È cosa da notarsi che il governo francese affetta di fare grande attenzione ad uno dei fratelli e nessuno all'altro, onde, se fosse possibile, creare fra loro disaccordo.

La *Gazzetta di Milano* ha i seguenti dispacci telegrafici:

Monaco, 4 novembre. In questo momento fu sottoscritto da due plenipotenziari il contratto nuziale del principe ereditario delle Due Sicilie con S. A. R. la duchessa Maria.

— E nella corrispondenza di Monaco della stessa si legge quanto segue:

« Si vuole da qualche corrispondente parigino far supporre che il generale Goyon, comandante la guarnigione francese a Roma, sia in procinto di fare un viaggio a Napoli incaricato di una missione politica. Che il generale Goyon vada a veder Napoli non è forse improbabile, ma ch'egli sia incaricato di qualche missione diplomatica la è cosa assolutamente falsa. Ritenete che il rannodamento delle relazioni diplomatiche tra le potenze occidentali e la corte di Napoli è ancora *in mente Dei*, e che sua maestà il re Ferdinando non se ne dà gran pensiero. Le pretensioni delle potenze occidentali sono tante che ove il re le acconsentisse, comprometterebbe la propria dignità in faccia all'Europa ed al popolo suo.

Scrivesi da Ginevra alla *Gazzetta di Colonia*:

« Soldati svizzeri, che tornano dal servizio di Napoli, dicono ch'essi non hanno voluto restare sotto le bandiere di Ferdinando, perchè la conservazione del suo governo diventa di giorno in giorno più problematica. I reggimenti svizzeri soli restano veramente fedeli alla causa del re; i reggimenti italiani sono fatti partigiani del principe reale e complottano un sollevamento in di lui favore. Da queste disposizioni degli animi ne vengono frequenti risse fra le [illegible]. Gli svizzeri sono detestati dal soldato napolitano e dai cittadini, [illegible] uscire di notte. »

— Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« Si annuncia che M. Havin, del *Siècle*, sia un candidato pel posto vacante nell'assemblea legislativa, per il dipartimento dell'Aisne.

« Il processo del conte di Montalembert verrà fra breve, a meno che la cosa non finisca con un *nolle prosequi*, come avvenne già in una precedente occasione. Il gerente del *Correspondant* fu esaminato ieri. M. de Montalembert arrivò oggi a Parigi, dalla sua villa, e sarà esaminato domani. Dicesi ch' egli voglia difendersi da sè. »

Il sig. Chaix-d'Est-Ange inaugurò il nuovo anno giudiziario della corte imperiale, con un discorso che inspira al *Débats* alcune savie considerazioni sull'estensione della potenza della magistratura, e sull'utilità che l'opinione pubblica abbia col mezzo della stampa a controllare i giudizi da quella pronunciati.

Dice il signor Chaix-d'Est-Ange che la magistratura circondata da una grande considerazione in Francia e dotata di una potenza quasi senza limite, ha necessità di mostrarsi moderata, versa sull' utilità di abolire l'interrogatorio degli accusati coi quali il presidente della corte cessa infatti di essere arbitro imparziale fra il fisco e l' accusato, e viene a prender parte alla lotta.

Le corrispondenze politiche del *Nord* persistono nell'annunziare che la condotta dell'Austria nella questione del Montenegro e dei principati danubiani abbia scontentato assai lo imperatore dei francesi, dimodocchè taluni ne arguiscono possibili complicazioni future. Intanto il sig. Hubner, ambasciatore austriaco a Parigi, viaggia in Ispagna lasciando ad un segretario l'incarico di sostenere la rappresentanza del suo sovrano.

— I giornali del Belgio dicono che il ministro dell'interno, M. Rogier, e il ministro degli esteri, M. de Brièvè, sono partiti pel Wurtemberg, per esaminare la scuola d'agricoltura di questo regno.

— Il dispaccio telegrafico relativo alla missione ordinata dal governo inglese alle isole Jonie, attribuisce la missione stessa a Mr. Gladstone, e non a un lord di questo nome. Il *Galignani's Messenger* osserva però che questi non può essere il celebre membro del parlamento inglese, già cancelliere dello scacchiere.

Un dispaccio telegrafico dice che il principe Alfredo d'Inghilterra è arrivato a Ferrol, a bordo dell'*Euryalus*.

— Due navi *Palmira* ed *Ellen-Morrison* si sono urtate nel canale della Manica: la seconda probabilmente affondò. Il battello a vapore *Hudson* della compagnia del *Lloyd* della Germania del Nord fu compiutamente incendiato a Brema. Fortunatamente non vi erano passeggieri a bordo.

— A Cassel, è stato incarcerato per ordine del tribunale di Assia un membro della lega della fede, (lega sanfedistica in Germania) sotto l'accusa di aver dissipato notevoli somme appartenenti a minorenni. Quest'uomo andava assai frequentemente in chiesa, si mostrava molto divoto, ed era beneviso presso persone collocate assai in alto.

Lo *Zeit* annunzia che il gabinetto danese ha, per mezzo del suo rappresentante de Bulow, confidenzialmente comunicato alla dieta germanica che la Danimarca era pronta a venire ad un accordo coi ducati circa una costituzione speciale, basata sulle convenzioni della Prussia e dell'Austria colla Danimarca nel 1857.

— La seguente corrispondenza riprodotta dall' *Agenzia Havas* mostra quali sieno le trattative che si fanno tra le due grandi potenze tedesche. È in data del 2 novembre:

« Il principe reggente partirà dopo dimani per Blankerbourg nell'Harz per una caccia a cui il fu invitato dal duca di Brunswich. Si sa che il duca si tenne lontano dalla corte sotto il governo precedente. Questo convegno amichevole col reggente non sarà sicuro senza importanza.

« Da Blankenbourg, il principe Guglielmo intraprenderà un altro viaggio e resterà assente da Berlino una dozziua di giorni. Abbenchè si faccia mistero sullo scopo di questo viaggio, egli è certo che il principe si recherà a Praga. Si deve inaugurare in questa città il 10 novembre il monumento innalzato al gen. Radetzki. Il reggente assisterà a questa cerimonia e si abboccherà coll'imperatore d'Austria. Questo convegno produrrà forse dei risultati favorevoli per la politica tedesca e contribuirà a porre in chiaro le relazioni della Prussia e dell'Austria che non sono intime in alcun modo.

« Il gabinetto austriaco sembra disposto a fare qualche concessione; ma esso dovrà modificare completamente la sua attitudine a Francoforte, se non si vuol giungere a delle eventualità estreme.

« Questi viaggi del reggente che hanno per se medesimi una certa significazione, acquistano una maggiore importanza quando si pensa che stanno per farsi le elezioni generali »

Scrivesi da Francoforte alla *Gazzetta Nazionale di Berlino*: La Prussia desidera che nell' affare dei ducati tedeschi si prenda per base il regolamento d' esecuzione. Secondo l' Austria bisognerebbe dimandare alla Danimarca di convocare in un breve spazio di tempo gli stati dei ducati giacchè sarebbe necessario di giungere ad una convocazione anche conformandosi al regolamento d' esecuzione. Credesi che si discuterà ancora per una settimana e che l'Austria aderirà alle viste della Prussia. In questo caso una proposta collettiva sarebbe fatta alla dieta nella seduta dell'undici novembre. Gli altri rappresentanti hanno ordine di aderire a questa proposta collettiva, qualunque essa sia, e di non chiedere altre istruzioni se non nel caso in cui sorgessero delle proposizioni particolari.

— Dietro una corrispondenza da Vienna, la Francia e l'Inghilterra avrebbero invitato il governo austriaco ad unirsi in una comune circostanza a Roma per l'affare Mortara. È però più probabile che i molti sequestri di giornali, avvenuti ultimamente a Vienna, siano dovuti a manifestazioni troppo vive contro Roma in quell'affare. I pellegrinaggi e i santuarii che per l'addietro erano stati proibiti, ora furono di nuovo lasciati liberi in Austria e hanno preso una grande estensione. Nel corso dell'estate andarono al santuario di Mariazell non meno di 60,000 persone appartenenti ad ogni rango della società. « Nella stessa progressione, » osserva il corrispondente, che narra queste cose, « sono cresciute le frodi, i furti e i suicidii. »

Scrivesi al *Times* da Vienna:

« Non è ancora fissato quando la commissione per la navigazione del Danubio terrà la sua prima seduta; ma tutti i suoi membri, tranne il rappresentante della Turchia, sono già qui. Il progetto di legge municipale fu respinto dal consiglio dell'impero, non meno di quattro volte e si dice che quest'illustre assemblea ed il gabinetto non possono mettersi d'accordo, circa la posizione da farsi agli ebrei. L'elemento aristocratico che prevale nel consiglio dell'impero, vorrebbe proibito agli ebrei l'acquisto, la proprietà reale, e probabilmente la vincerà, benchè l'imperatore debba benissimo sapere che sarà quasi impossibile realizzare il piano d'ingrandimento della città, senza l'assistenza e la cooperazione degli ebrei. Furon mandate istruzioni a' varii dicasteri ministeriali di non scrivere più di quel che è assolutamente necessario; ma è tanta la forza dell'abitudine che forse appena un impiegato su cento è capace di esporre in breve la cosa.

« Vi ripeto che de Luca, nuncio papale a questa corte, andò in Transilvania, perchè fu officialmente informato che vi era grande pericolo che alcune comunità avessero a separarsi dalla chiesa greca unita. Le nuove leggi matrimoniali danno grande fastidio ai greci uniti e, per porre un termine al continuo maneggio dei vescovi romano-cattolici, le comunità in discorso pensano seriamente di passare alla chiesa russa, greca non unita.

« Le cose non vanno bene a Cracovia, nè la la macchina dello stato funziona meglio in Ungheria. « V'è qualche cosa di radicalmente falso, mi dice un intelligente austriaco, nell'organizzazione, e fra non molto sarà costretto di riconoscerlo anche il ministro dell'interno. »

— Scrivesi al *Times* da Vienna:

Lo *Czas* ed altri giornali polacchi dicono che il principe Napoleone ebbe dall'imperatore incarico di aprire la via ad un'alleanza tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra; ma nessuno qui dà credenza alla notizia.

— Ultimamente, dice una lettera da Belgrado, fu portata innanzi al senato la questione se i funzionari e gli ecclesiastici dovessero esser lasciati prender parte alla grande assemblea popolare della Servia, e si deliberò per l'affermativa. Il luogo da tenervi l'adunanza diede argomento ad un dissenso fra il principe e l'agente della Porta. Il primo desidera che la si tenga a Kragajewatz perchè gli atti della dieta non potrebbero esser liberi a Belgrado, in conseguenza della presenza della guarnigione turca. La cosa è ancora indecisa, ma si dice che il governo serbo ha mandata a questo riguardo una nota alle grandi potenze, lagnandosi che i diritti guarentiti ad essi non sieno debitamente rispettati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 sera.

Notizie da Costantinopoli in data 27 ottobre, giunte oggi a Marsiglia, recano che gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Sardegna hanno presentato al governo della sublime Porta una nota contro il cangiamento di sistema politico risultante in Turchia in seguito al ritorno al potere di Mehemet Alì.

Borsa di Parigi del 6.

Il mercato fu oggi assai sostenuto. Le azioni del Credito mobiliare, in rialzo di 18 franchi, furono negoziate a 945; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele a 455 e le Lombardo-Venete a 602.

Il 3 0|0 aperto a 73 05, ha chiuso a 73 30.

———

Borsa di Parigi del 6 novembre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0|0	.	.	73 05	73 30
4 1|2 p. 0|0	96	»	»	»
Consolidati ingl.			98	»
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	93 25		»	»
1853 3 p. 0|0	»	»	»	»

G. Rombaldo, Gerente.

Libreria C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

ALMANACH DE GOTHA

pour 1859.

L'ACQUA e LA POMATA del D.r RIVET

presentata a varie commissioni mediche ricevette l'approvazione di tutti gli uomini dell'arte. Le esperienze recentemente fatte hanno fatto maravigliare anche i più scettici giacchè il Dottor Rivet guarisce in brevissimo tempo le *Calvizie* e le *Alopecie* credute ribelli ed incurabili. Gli effetti delle sue medicazioni si manifestano bentosto e noi riceviamo giornalmente dei caldi ringraziamenti da persone che debbono a lui la sua guarigione.

L'acqua del Dottor Rivet restituendo la circolazione capillare nell'espansione nervosa del bulbo del capello gli fornisce un impulso nella riproduzione che trionfando dei tessuti capillari più disorganizzati, abbiamo veduto dopo due mesi di cura alcune teste quasi interamente calve ricoprirsi d'una capigliatura superba nel mentre che rende più oscuri quei pochi bianchi che a lui restavano.

Sino adesso le famose cure tanto decantate nei pubblici giornali non erano per la maggior parte che una imposizione sulla ignoranza e sulla buona fede altrui, epperciò anche noi abbiamo avuto da principio degli increduli, ma ora ne restano ben pochi perchè i fatti parlano alto. Noi guarentiamo il successo ed il danaro sarà restituito alle persone che proveranno non avere L'ACQUA E LA POMATA DEL D.r RIVET fatto nascere i capelli e la barba.

Prezzo fr. 10. Deposito dei prodotti del D.r Rivet, via Lagrange n. 20, piano 1, Torino.

Aceto igienico Rivet fa sparire le rughe precoci, rende la pelle molle e dolce, toglie i foruncoli, preserva da ogni malattia pediculare. Le pelli più buone si imbianchiscono e diventano delicate coll'uso di questo aceto, successo guarentito. Prezzo della bottiglia 6 franchi al deposito dei prodotti del D.r Rivet, contrada Lagrange, n. 20 a Torino. (Scrivere franco)

TAPIOCA VERA

GARANTITA DEL BRASILE

DEPURATA E POLVERIZZATA

DA

F. LURAGHI (già fornitore della casa imperiale a Rio de Janeiro) e FIGLIO

a Belgirate sul Lago Maggiore, Stato Sardo.

La fecola estratta sotto il nome di **Tapioca** dal JANIFA MANIOC (*Jatropha Manihot* di LINNEO, o *Manihot utilissima* di POHL) che serve di cibo quasi esclusivo ai popoli dell'America meridionale, fu fin dapprincipio della sua introduzione in Europa soggetto d'investigazione a valenti medici che, riconosciuta la sua qualità eminentemente nutriente e digestiva, ne fecero cenno nelle loro opere, raccomandandola come cibo utilissimo, massime per gli stomachi deboli, pei convalescenti e pei bambini. Infatti l'apparenza glutinosa che acquista il liquido, sia brodo o latte, dopo esser bollito per qualche minuto con pochissima di questa sostanza, e la soddisfacente sazietà prodotta da tal cibo, egualmente nei sani che negli ammalati, ne attestano la sua efficacia. Ma ormai sembra superfluo qualsiasi altro encomio per vie più generalizzarne l'uso, giacchè la **Tapioca** ha trovato sfogo anche negli alberghi e ristoratori oltramontani di qualche riguardo, principalmente nella vicina Francia, e taluni anche in Torino, dove vien offerta giornalmente come cibo squisito.

Gl'importatori di questo genere, che profittando delle intime loro relazioni nel Brasile hanno potuto ridurre di molto i prezzi finora praticati, confidano con tutto ciò trovare un discreto lucro nella quantità che l'esperienza del pubblico loro farà smerciare, piuttosto che prefiggersi grandi guadagni sopra un ristretto consumo.

Mezzi pacchi . . L. 0 70 | *Pacchi doppi* . . *L.* 2 40
Pacchi semplici . » 1 25 | *Id. quadrupli* » 4 50

Ogni minestra, per una persona, non costa che in ragione di 10 cent., ed ogni involto porta il metodo per cucinarla.

DEPOSITI:

Torino, presso i droghieri Cuniberti, portici di Po, accanto a S. Francesco di Paola; Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Santi Martiri; Robert, piazza Bodoni, Borgonuovo; Genova, presso il confettiere Moder, rimpetto al Carlo Felice; e al vermicellaio Dellepiane in piazza Susiglia; Asti, presso i confettieri Pedrussio e Bergazio; Alessandria, presso i droghieri Mora; Casale, Scagliotti; Biella, Masserano; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini; Domodossola, Protasi; Canobbio, albertazzi; Masserano, Brezzolari

IL MANUALE DEL COLTIVATORE

Trattato compiuto

DI

AGRICOLTURA PRATICA

RESO ADATTO

A TUTTI I COLTIVATORI

Opera dell'Intendente

GIUSEPPE FRANCHI

già impiegato nei dominii privati di S.M.

IL RE CARLO ALBERTO

Membro dell'Accademia imperiale e reale dei Georgofili di Firenze, della Società d'agricoltura di Savoia, ecc. ecc.

Quest' opera, che presenta il trattato il più compiuto d'agricoltura pratica, è stata pubblicata con lusso, in 4 volumi formanti 1,600 pagine, con sette tavole in litografia.

Tutti i giornali dello stato hanno reso conto con grandi encomii di quest' opera. Basterà citare i principali di questi giornali, i quali ne hanno dato i giudizi più favorevoli, e specialmente la *Gazzetta Piemontese*, l'*Indipendente*, l' *Unione*, l' *Opinione*, la *Gazette de Savoie*, il *Diritto*, la *Gazzetta del Popolo*, l' *Espero*, il *Cittadino d' Asti*, il *Coltivatore*, la *Gazzetta di Genova*, la *Gazzetta di Novara*, il *Tempo*, l' *Avvisatore Alessandrino*, la *Gazzetta delle Alpi*, ecc. ecc.

Anche i giornali di Milano, di Roma, di Napoli, di Firenze hanno fatto i più lusinghieri elogi di questa pubblicazione, destinata ad effettuare grandi miglioramenti nelle diverse parti dell'industria agricola dell' Italia.

Prezzo dell' opera franchi 15 nei regi Stati.

Idem franchi 18 negli altri paesi d' Italia.

Si trova in vendita presso l'editore signor Ippolito Corso, in Ciamberi, e presso i principali librai del Regno, della Lombardia, dei Ducati, della Toscana, della Romagna e delle Due Sicilie.

CAPPELLI

DI BUON GUSTO

Fabbrica e deposito presso Robotti Luigi, via Porta Nuova, n. 23, quasi rimpetto al Caffè della Borsa, Torino.

MOBILI

di recentissima costruzione da liquidare con ribasso nel negozio via Dora Grossa, n. 7, angolo di via Rosa Rossa.

Nella **FABBRICA DI MACCHINE** di Luigi Themar e Comp. in via Oporto, N. 14, ingresso verso Piazza d' Armi. trovansi serie di N. 36 pezzi di corpi geometrici con cassetta, per le scuole, a prezzi di fabbrica per liquidarli. Le dimande dirigere *franco*.

Fratelli BOCCA, Librai di S. S. R. M., via Carlo Alberto, 3.

ALMANACH DE GOTHA

pour 1859.

CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. PRAX e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

Formato ordinario:	Scatole di 3750 foglietti	L. 4	» - 1/2 scat.	L. 2	»
Formato turco:	Id. 7500	»	» 9	» - 1/3	» 3 »
Gran formato:	Id. 3750	»	» 7 50	- 1/2 »	» 3 75

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

CIOCCOLATA

DELL'ANTICA CASA **L. MARQUIS**

218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, 2, *Parigi*.

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria. — Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi prodotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.

Qualità fina **Vaniglia**	. . .	Fr. 1 60
Id. soprafina id.	. . . .	» 1 90
Id. mezza **vaniglia**	. . . .	» 2 60
Id. **Santé** 1ª qualità	. . . .	» 2 25

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 6 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE *Godimento*		In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1858 5 0/0	1 settem.	— —	— — —	92 25	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	93 30	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	206 31 x.bre	— —	204 30 9.bre
» liberate		— —	— —	— —	— —
Ferr. di Pinerolo		— —	232 50 15 x.bre	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul M.	215 »	» »
Lione . . .	99 90	99 25
Londra . .	25 17 1/2	25 »
Milano . . .		
Parigi . . .	99 90	99 25
Torino *sconto* . .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*. .	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia . .	28 50	28 60
» di Genova . .	78 75	79 »
Sovrana nuova . .	35 »	35 05
» vecchia . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 1/2	2 50

POMATA

BARRAL, *farmacista*, Parigi, *rue St-Honoré*, 41. — **Guarigione** pronta e infallibile delle serpigini bitorzoli, ragadi ed altre malattie della pelle, siccome pure quelle del cuoio capelluto, nel mentre arresta la caduta dei capelli e dà alla capigliatura la più incolta lo splendore e la morbidezza.

Vendesi in *Torino* da Borzani, e Depanis; *Genova*, da Bruzza, e nelle principali farmacie di provincia.

AVVISO IMPORTANTE

Sono testè arrivate d' Inghilterra diverse casse contenenti carta di lusso, penne, cera ed altri oggetti di cancelleria. Presso *L. Woog Wolf* in faccia alla Posta.

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI

per guarire in pochi giorni senza **timore** nè **recidiva** le malattie **contagiose**, **recenti, antiche** e **croniche**. — Prezzo della scatola **L. 4 50**

2 50. LECHELLE a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del **18** *ottobre.*

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 40	12 25 6 25
da Arona	5 25 8 40	12 15 5 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 4 9 »	1 35 »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 »
Sesto	11 20	» »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 35	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 40	2 35, 6 25, 10 »
da Susa	3 15 6 05	12 40, 3 20, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50	6 »
da Chatillon	10 22 »	
da Torino		2 35 10 »
da St Jean de Maurienne	5 » 6 » 12 »	4 » » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 10 8 15	2 15 5 20
dal Ticino	5 55 10 15	1 45 5 40
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » »	2 25 6 »
da Santhià	8 10 » »	4 10 7 45
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 25 7 40	4 20 7 55
da Valenza	9 45 » »	4 05 7 15
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 45 » »	4 15 7 35
da Torino	5 10 » »	2 15 5 20

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

M. CONSTANCE LINGÈRE ratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

Tip. dell' Opinione *diretta da C. Carbone*